13° Istituz. Santuario di Mons. Ivan Salvadori Omelia 27_11_2023

Cari fratelli e sorelle, ancora una volta, con grande gioia, ci siamo radunati in questo santuario per rendere grazie alla Trinità, che proprio in questo luogo, tra lo stupore e la meraviglia di molti, si è voluta rivelare nel suo mistero più profondo di amore e di misericordia.

In questi anni noi tutti abbiamo imparato che **il nome di Dio è misericordia** e che **il disegno della nostra salvezza, dalla creazione alla redenzione, è opera corale del Padre, del Figlio e dello Spirito.**

Non vi è azione di Dio nei nostri confronti, nella quale le singole persone divine non partecipino coralmemente, anche se con ruoli e con modalità diverse.

Questo vale naturalmente anche per i grandi misteri dell'Incarnazione, della Passione, della Morte, della Risurrezione.

Certo, soltanto il Verbo si è incarnato e nella sua umanità ha affrontato la passione e la morte per risorgere come primizia dei risorti. Ma non possiamo dimenticare che il Padre e lo Spirito non sono stati estrani a questi eventi. Vi hanno partecipato nella danza di un unico amore che è infinito, esce da sé e si dona senza misura.

Quest'anno la nostra gratitudine è ancora più grande per il fatto che con lettera del 4 ottobre 2023 il Dicastero per la Dottrina della Fede, sostenuto dal lavoro di due Commissioni di studio istituite rispettivamente dal Vescovo Diego e dal Vescovo Oscar, ha espressamente riconosciuto “ **che l'intera vicenda è intrisa di elementi positivi, di cui non si può non tenere conto per il bene spirituale dei fedeli che frequentano il santuario con assiduità e interesse religioso.**”

L'intera vicenda è intrisa di elementi positivi, per poi aggiungere che in questa esperienza ci sono segni di un'azione dello spirito.

Questo vuol dire che quello che abbiamo toccato con mano in questi anni non viene dagli uomini, non è frutto della menzogna o dell'inganno, ma è opera di Dio, che in questo modo ha voluto ricordarci quanto ci ama, quanto in questi tempi di confusione, di violenza e di paura è vicino alla sua Chiesa.

Il Signore è vicino alla Chiesa di Como che ama e che lo ha accolto ed è vicino alla Chiesa universale, guidata dal successore di Pietro, e in comunione con Lui.

Noi possiamo dire che **Dio cammina realmente con noi.** Dio ci viene incontro e talvolta, per trionfare sulla nostra incredulità e sul nostro dubbio, vince perfino le leggi della natura, per farci capire che **la nostra storia**, anche negli eventi più umili, in quelli più quotidiani, **è immersa nel soprannaturale.** La nostra storia è immersa nel mistero soprannaturale di Dio.

Trovano così conferma le parole che Gesù un giorno rivolse ai Suoi discepoli, prima di andare incontro alla morte: “*Non vi lascerò orfani. Verrò da voi. In quel giorno saprete che io sono nel Padre mio, e voi in me, e io in voi.*”

Vedete, se il Signore non camminasse con noi, se egli non continuasse ancora a parlare, anche oggi, per mezzo di piccoli messaggeri, se non continuasse a operare nel mondo, se egli non fosse realmente nel Padre, e non fosse in noi, e noi in Lui, il Suo amore non sarebbe reale.

Ma poiché **il Suo amore è reale, Egli continua a camminare con noi, continua a parlare a noi, continua a guidare il cammino della Chiesa.** E questo è per tutti noi segno di stupore e di meraviglia.

In questi anni abbiamo imparato che in questo luogo di grazia si viene per pregare, non per curiosità. Qui si viene per pregare, per sentirsi immersi nella misericordia di Dio, per ringraziare, perfino per chiedere ciò di cui abbiamo bisogno per la vita di ogni giorno.

Ma poi da qui si riparte per **diventare testimoni e artefici di misericordia per tanti fratelli e sorelle che incontriamo nelle nostre giornate.**

Lasciarsi avvolgere dalla misericordia che si dona a noi, diventare a nostra volta testimoni di misericordia, questo è quello che Dio chiede a noi, a partire da noi preti, che, in virtù del Sacramento dell'Ordine, abbiamo ricevuto il compito di guidare il gregge di Cristo.

Se teniamo sullo sfondo tutto questo, siamo allora posti anche nelle condizioni di comprendere **tre grandi segni** che il Signore ha dato in questo santuario e che vorrei ripercorrere a consolazione di tutti:

la lettura della vita, lo spirito profetico e il dono dell'acqua.

La lettura della vita.

Frequentando questo santuario, molti di noi si sono sentiti leggere nel cuore e nella vita, fin nell'intimo della coscienza. E non pochi oggi possono testimoniare questa consolante esperienza di benedizione e di grazia.

Molti hanno sperimentato che **Dio ci conosce veramente veramente nell'intimo. Parla al cuore di ogni uomo.**

In una pagina degli scritti si legge a riguardo:

«lo conosco il vostro cuore più di voi stessi e ogni istante della vostra vita mi è caro ed è sempre presente perché nel vostro passato come nel vostro presente io sono. Io ci sono. Con me non esiste un c'ero e un ci sono. Tutto è in me. A nessuno è dato di conoscere la vita di un uomo se non a colui che è la vita, colui che è l'Eterno, a colui che è, davanti al quale tutto è, a me.

Solo io posso conoscere ogni più intimo, ogni più pensiero, ogni istante della vita di ognuno, anche quando tu l'avessi dimenticato.

E nessuno può esserne a conoscenza se non riceve dal mio spirito questo.

E solo per quel momento, perché non è lui che parla, ma è solo mio messaggero.

Nessuno, nemmeno gli angeli, conoscono tutto di ogni creatura se non ispirati da me, che sono lei. “

Dio ci conosce.

E siamo così rinviiati a tutte quelle pagine del Vangelo nelle quali Gesù, ricorderete, dà prova di conoscere i pensieri di chi gli sta di fronte.

Gesù conosce il pensiero dei discepoli, legge nel cuore degli scribi e dei farisei con la loro ipocrisia, ma vede anche la fede di tutti coloro che con fiducia lo seguono.

Tutto questo, cari amici, per noi è motivo di consolazione.

Perché vuol dire che **quando più nessuno ci ascolta, quando più nessuno ha tempo per noi, c'è sempre qualcuno più grande di noi che può ascoltarci, può consolarci e soprattutto può aiutarci a ritrovare la strada anche dopo averla smarrita.**

Qui si viene per pregare, per lasciarsi conoscere da Dio.

Lo spirito profetico

Il secondo segno dato in questo santuario è lo spirito profetico, cioè quello **spirito di profezia che talvolta ha anticipato avvenimenti storici e scelte nella vita della Chiesa.**

Anche di questo secondo aspetto, molti sono testimoni e trova ampia risonanza nel testo degli scritti.

Vorrei leggervene una breve pagina datata 14 marzo 2013, cioè il giorno immediatamente successivo all'elezione di Papa Francesco al Soglio Pontificio.

Si legge:

“ Ora la misericordia sarà nel nuovo vicario di mio figlio, nuovo Francesco, il centro e il cuore dell'annuncio della sposa di mio figlio, cioè della Chiesa, perché ciò il Verbo incarnato venne ad annunciare. Dio è misericordia, la Misericordia e vuole attirare a sé tutti gli uomini nel suo amore.”

Naturalmente il giorno dopo l'elezione di Papa Francesco, nessuno poteva conoscere quale direzione avrebbe indicato alla Chiesa, il nuovo Papa.

Nessuno poteva sapere che avrebbe fatto proprio della misericordia il centro del suo pontificato.

Soltanto due anni dopo, nella bolla d'indizione del Giubileo straordinario della Misericordia, il Santo Papa, scriveva: **“ Misericordia è la parola che rivela il mistero della Santissima Trinità, è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Ciò che muoveva Gesù in tutte le circostanze non era altro che la misericordia con la quale leggeva nel cuore dei suoi interlocutori, e rispondeva al loro bisogno più vero.”**

È sorprendente osservare come in questo santuario abbiamo toccato anche il carisma profetico, con il quale il Signore ha voluto farci capire che la Chiesa realmente è guidata da Lui.

E se anche oggi la barca di Pietro è agitata dalle onde, è battuta da venti contrari, è minacciata nella verità, **Cristo continua a tenere saldo nelle sue mani il timone che la guida.**

Dio vede più lontano di noi e per questo in tempi decisivi per la sorte della Chiesa e del mondo parla ancora una volta a noi come aveva fatto con i profeti e ci avverte perché non abbiamo a perderci.

Dio conosce il futuro e per questo ci guida, ci accompagna, ce lo indica in anticipo perché possiamo trovare la strada giusta.

Il dono dell'acqua

Infine, il terzo segno grande e straordinario che abbiamo toccato con mano in questo santuario ma a distanza di tempo anche altrove, come nella Cappella del Seminario, nella Cappella dell'Episcopio e ultimamente nella nostra Cattedrale, è **l'Acqua dell'Altare.**

“L'Acqua della Vita” si legge in un'altra pagina degli scritti **“continua a sgorgare da ogni altare della Terra dove continuamente con voi sacerdoti mi dono per amore io, l'uomo Gesù, il Cristo di Dio, per amore dei miei fratelli e dall'Eucarestia attraverso l'altare di me stesso che continua a sgorgare l'acqua purissima di me, Misericordia.”**

Non c'è segno più grande dato in questo santuario che quello dell'acqua che scaturisce dall'altare. Questo segno, ormai l'abbiamo imparato, ci ricorda che **l'Eucarestia, memoriale della passione e morte di Cristo, rende eterno e accessibile ad ogni uomo, in ogni tempo, il dono della Misericordia di Dio.**

Dove attingiamo la Misericordia? Dall'Eucarestia, dall'altare.

Per questo possiamo dire, certamente in modo paradossale, che **il Cristo dell'Eucarestia è un mistero perfino più grande del Cristo sul Golgota.**

Fu un grande mistero la morte di Cristo sulla Croce, ma paradossalmente è un mistero ancora più grande il fatto che questo dono si rinnovi ogni volta che celebriamo l'Eucarestia.

Ne deriva la consapevolezza che **non esiste partecipazione più piena al mistero della Misericordia, se non quella che si realizza nella celebrazione dell'Eucarestia.**

Non esiste missione più importante per la Chiesa, se non quella di riportare ogni uomo all'incontro personale con Cristo e in Lui con il mistero trinitario di Dio.

Questi dunque i tre grandi segni:

la lettura della vita :Dio ci conosce personalmente;

il dono della profezia: Dio accompagna la vita della Chiesa e del mondo;

il dono dell'acqua che ci riporta al grande mistero dell'Eucarestia.

Cari amici, in questo giorno anniversario dall'istituzione di questo santuario, sentiamoci consolati e confortati e rendiamo lode ancora una volta alla Trinità Misericordia, impegnandoci a testimoniare a tutti la grazia che ci ha visitati, senza dimenticare che il segno ultimo e decisivo, quello più grande di tutti, quello che ha dato ad ogni uomo, è ultimamente proprio **l'Eucarestia.**

È questo il grande **dono soprannaturale, il mistero di Cristo che si rende presente nei segni eucaristici.** Qui il **Risorto diventa nostro contemporaneo, entra nella nostra vita, ci unisce a sé e ci unisce tra di noi.** Noi riceviamo Lui e Lui accoglie noi. Tutto questo a lode della Trinità.